



# **RASSEGNA STAMPA**

26 febbraio 2024

# INDICE

## ANBI VENETO.

26/02/2024 L'Arena di Verona <b>Colture, il fattore acqua alza l'asticella del reddito</b>	5
26/02/2024 L'Arena di Verona <b>Il sistema Leb vale 1 miliardo in Veneto</b>	6
26/02/2024 L'Arena di Verona <b>Gite fluviali lungo il Bussè La proposta di Aquae Planae</b>	7
26/02/2024 La voce di Rovigo <b>Grande mobilitazione anti trivelle</b>	8
25/02/2024 Il Gazzettino - Rovigo <b>Adigetto a secco per ridargli vita</b>	9
25/02/2024 Il Giornale di Vicenza <b>Smottamento a Crosara La strada è chiusa</b>	11
25/02/2024 L'Arena di Verona <b>Serate promosse dall'ecomuseo Aquae Planae</b>	12
25/02/2024 veronaeconomia.it 11:02 <b>Danni da fauna selvatica, Coldiretti: «Siamo al limite. Necessario cambio di marcia»</b>	13
25/02/2024 reteveneta.medianordest.it 10:02 <b>BASSANO DEL GRAPPA   CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA, SONZA: «UN 2023 CHIUSO CON OTTIMISMO»</b>	15
24/02/2024 Il Mattino di Padova - Padova <b>Lo scolo Pioga diventa più sicuro Partono i lavori</b>	16
24/02/2024 La Tribuna di Treviso - Treviso <b>Un tubo sotterraneo per portare acqua dal Tagliamento al Lia</b>	17
24/02/2024 Il Gazzettino - Venezia <b>Dese invasa dai camion per i cantieri della bretella</b>	18
24/02/2024 La voce di Rovigo <b>" Adigetto 'svuotato'? E' per i lavori"</b>	19

23/02/2024 primoweb.it 14:02 20  
**Agricoltura, incontro Coldiretti a Isola Rizza sui danni da nutrie ed altra fauna selvatica. Vantini: «La Regione intervenga»**

23/02/2024 telenuovo.it 13:02 22  
**Coldiretti: Incontro a Isola Rizza su danni da fauna selvatica**

# **ANBI VENETO.**

**15 articoli**

# Colture, il fattore acqua alza l'asticella del reddito

**INVESTIMENTI** Un ettaro coltivato a non seminativo genera un reddito 1.200 euro all'anno che raddoppia con il mais. Il piano di efficientamento del ministero per una migliore gestione irrigua

**LUCAFIORIN**  
luca.fiorin@larena.it

In agricoltura l'acqua significa reddito. Secondo un report recentemente presentato dall'Associazione nazionale della bonifica italiana e dalla sua sezione veneta, un ettaro di terreno agricolo coltivato a seminativo non irriguo, come il frumento, genera 1.200 euro all'anno.

Lo stesso ettaro destinato ad una coltura irrigua come il mais produce un reddito esattamente doppio, pari a 2.400, e tale valore può salire addirittura a 15mila euro, nel caso in cui vengano praticate colture di pregio, come orticole e frutteti. La garanzia di disponibilità d'acqua incide quindi in maniera determinante sulla redditività delle aziende agricole veronesi e venete.

Anzi, più ce n'è e più è possibile portare a casa delle remuneratività consistenti. D'altro canto, è sotto gli occhi di tutti che l'attività agraria vien strutturata sulla base delle disponibilità idriche e che le differenziazioni produttive presenti nelle varie aree della provincia sono legate anche alle possibilità di irrigazione.

**Le variabili (im)prevedibili**  
Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona, rimarca che «il reddito di un'azienda agricola dipende da moltissimi fattori non sempre prevedibili o gestibili, come nel caso delle condizioni meteo avverse», ma conferma che «la risorsa idrica rientra tra gli elementi che, se utilizzati al meglio, possono condizionare, anche pesantemente, il reddito delle imprese».

**Risorsa** La garanzia di disponibilità d'acqua incide quindi in maniera determinante sulla redditività delle aziende agricole



«Le nuove tecnologie e i continui interventi dei consorzi di Bonifica sono vitali per l'imprenditore agricolo illuminato, che punta al massimo rendimento della propria azienda», aggiunge Vantini. «A certe condizioni è possibile assicurarsi un reddito più dignitoso aumentando la disponibilità di acqua e, di conseguenza, cambiando l'indirizzo produttivo aziendale, per esempio passando dal frumento alle orticole».

## L'attività agraria è strutturata sulla base delle disponibilità idriche

### Interventi in arrivo

«Un'azienda agricola che ha disponibilità di acqua acquisisce, senza alcun dubbio, un valore più alto, in quanto vi si possono

seminare e coltivare colture più pregiate, come fruttiferi ed orticole», conferma Alberto De Togni, che è a capo di Confagricoltura Verona.

«Ben venga, quindi, il piano di efficientamento basato

sui finanziamenti del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, che è stato avviato e che prevede interventi rilevanti anche nel Veronese», aggiunge. Riferendosi ad un'attività del valore di quasi 200 milioni che ha portato all'apertura di 18 cantieri in Veneto, di cui 5 nella nostra provincia.

«È chiaro che nuovi impianti di irrigazione e sistemi di agricoltura di precisione porteranno ad un utilizzo più mirato dell'acqua e ad una diminuzione dei consumi, con evidenti benefici per le campagne», precisa.

### Ulteriori interventi

Per Andrea Lavagnoli, presidente di Cia-Agricoltori italiani Verona, «gli investimenti in corso rappresentano un

segnale molto positivo, anche perché dimostrano che i consorzi sono efficienti e perfettamente in grado di progettare e realizzare opere importanti. Ci sono comunque anche altre situazioni che necessiterebbero di importanti investimenti, che riguardano la manutenzione continuativa del fitto reticolo dei canali, fossi e fossati presenti sul nostro territorio e la necessità di contrastare la dispersione idrica dovuta alle condizioni fatiscenti di molti immobili ad uso irriguo».

Secondo Lavagnoli, «per mettere in condizione gli enti della Bonifica di realizzare le manutenzioni e di miglioramenti di base servirebbe da subito almeno un miliardo di euro».



## INFRASTRUTTURE

# Il sistema Leb vale 1 miliardo in Veneto



Il canale Leb dall'alto

L'irrigazione legata al Leb, il canale artificiale che ha a Cologna Veneta il suo snodo centrale, garantisce benefici per un miliardo di euro nel territorio veneto.

Il sistema, prelevando acqua dall'Adige a Belfiore e portandola nel Padovano, assicura l'irrigazione di un'area di oltre 106mila ettari, nella quale ricadono 103 comuni delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia. Il Centro di ricerca del consorzio di bonifica di secondo grado che gestisce l'infrastruttura ha calcolato i benefici generati dalle attività idrauliche, dalle ricerche sul risparmio idrico e dalla gestione irrigua. Dal punto di vista economico, tutto questo consente di produrre agricoltura di qualità e certificata per 342 milioni di euro. Inoltre, sono stati valutati l'incremento del valore fondiario e il risparmio di costi di manutenzione e risarcimento danni, oltre agli effetti garantiti dai servizi che permettono il supporto degli habitat.

I dati sono stati presentati a Fieragricola, nello stand di **Anbi Veneto**: nell'incontro si è parlato anche dello studio che il consorzio sta portando avanti con il Dipartimento di Biotecnologie dell'università di Verona sugli effetti del cambiamento climatico. Il progetto coinvolge aziende pilota, per incentivare gli agricoltori ad abbracciare nuove pratiche e tecnologie, come i droni insieme a tecniche di laboratorio per raccogliere dati sulla salute delle colture, sulle condizioni del suolo e sulla gestione dell'acqua. «Il valore economico generato dal sistema Leb può aumentare, grazie alla sperimentazione e alla ricerca, che potranno aiutare a produrre di più in modo sostenibile», afferma il presidente Moreno Cavazza. **LUCA FIORIN**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Palù

# Gite fluviali lungo il Bussè La proposta di Aquae Planae

• Tra i progetti dell'ecomuseo diffuso esperienze per i turisti americani e tedeschi con visite a corti ed ex mulini

STEFANOCANIATO  
stefano.caniato@larena.it

**PALÙ** Gite fluviali in battello sul Bussè, organizzate per gli stranieri nei week end, nel tratto tra Palù e Roverchiara, intanto. E, se mai si scavalcassero i dislivelli tra i canali che attraversano le campagne, si raggiungerebbe Legnago.

## Turismo internazionale

«La riviera del Basso veronese sarebbe proponibile già agli Americani, sempre desiderosi di nuove e coinvolgenti esperienze, ma senza mescolarsi alla massa», ha spiegato la presidente dell'associazione Humanitas Act Isabella Bertolaso nell'ex chiesa di San Zenone presentando Aquae Planae (Acque di Pianura): l'iniziativa, già inserita tra gli Ecomusei del Veneto, promossa con il Consorzio di **bonifica**



**Turismo dolce** Un tratto di nuova ciclabile nella Bassa

veronese e 12 Comuni della zona, perché è prossima l'adesione anche di Cerea. «Sto procedendo con gli atti amministrativi», ha annunciato la presidente di Humanitas Act.

Nel Rodigino, c'è un editore che pubblica itinerari soltanto in lingua tedesca perché i tedeschi partono in bicicletta da Verona, arrivano sul Delta del Po e tornano in città senza mai fermarsi in località intermedie. Evitando, loro malgrado, il Basso vero-

nese. «Quei Tedeschi andrebbero, invece, fermati e informati sulle opportunità dei dintorni», ha sollecitato Bertolaso. Insomma, le cascatelle sui corsi d'acqua del Basso veronese potrebbero risultare attrattive.

## Escursioni in bici

«A suggerirci le escursioni per il turismo sono state le guide, in particolare del Trentino, specialiste nelle attività all'aria aperta, mentre pedalavano sulle nostre ci-

clabili», ha proseguito la presidente di Humanitas Act, «ci hanno raccomandato di valorizzare l'autenticità del Basso veronese». A proposito di peculiarità di un territorio: i visitatori del Basso veronese prenderebbero confidenza con manufatti idraulici, ex fabbriche considerate archeologia industriale, corti di campagna, ex mulini per macinare i cereali. La maggior parte dei luoghi si trova in proprietà private. «L'accoglienza potrebbe essere redditizia», ha osservato Bertolaso.

«I dati rivelano che il Basso veronese, sebbene non abbia vigneti, ha più frequentatori all'anno della Valpolicella», ha detto Francesca Zappon, laureanda in economia del turismo, che lavora presso Humanitas Act. «Anche i vacanzieri del Garda s'inoltrerebbero nelle paludi», ha assicurato Bertolaso. Palù prende il nome proprio da quei terreni poi bonificati. Il Basso veronese è costellato di risorgive.

Certo, ha concluso la presidente di Humanitas Act, «ci vorrebbero almeno i posteggi per i pullman, piazzole attrezzate per i camper e delle stazioni di assistenza per le biciclette».



ESTRAZIONI IN ALTO ADRIATICO Sabato presidio informativo in piazza Marconi a Donada

# Grande mobilitazione anti trivelle

Il comitato prosegue la raccolta firme: "Nessuna garanzia data per il nostro territorio"

Alessandro Caberton

PORTO VIRO - Il comitato "No Trivelle" raccoglie le firme contro le estrazioni di gas con Italia Nostra. Dopo la partecipata manifestazione della scorsa settimana ad Adria (foto principale in pagina), il comitato "No Trivelle", nella mattinata di sabato con alcuni volontari, si è ritrovato in piazza Marconi a Donada per raccogliere le firme da inviare poi al presidente della Mattarella, entro il 5 marzo, per chiedere che non venga promulgata la legge che permetterebbe il posizionamento delle tanto contestate trivelle, al largo del mare Adriatico, non lontano dalle nostre coste polesane.

"Siamo forse un po' in ritardo - fanno sapere gli organizzatori - ma questa raccolta rimane comunque un segno del fatto che anche in paese molti sono contrari e, anzi, auspichiamo che anche il Comune nel prossimo ordine del giorno, si dichiari contrario alle trivelle".

L'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, Italia Nostra, sezione di Rovigo, invierà le firme raccolte al presidente della Repubblica, chiedendo che non venga promulgata questa legge.

"Con questa legge si avvicina ancora di più la minaccia di nuove estrazioni nell'area del Delta del Po Veneto - si legge nella missiva che verrà inviata - Tutto questo nonostante le valutazioni alle quali è giunto il Tavolo Tecnico Idrocarburi istituito dalla Regione Veneto con docenti delle Università di Padova e Venezia e ricercatori del Cnr, che ha analizzato tut-



Dopo la grande manifestazione di Adria, scatta la raccolta firme da inviare al presidente della Repubblica Sergio Mattarella



za del fenomeno della subsidenza indotta con abbassamenti del terreno medi di 2 metri con punte di 4. Il rischio è che anche un ulteriore minimo abbassamento del territorio, combinato con l'innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico, porti a non rendere più gestibile il lavoro dei consorzi di bonifica, danneggi l'ambiente, le attività economiche importanti quali il turismo per l'erosione delle spiagge, la mitilicoltura e l'agricoltura per l'ingresso del mare in aree sempre più vaste. Insomma, governo e parlamento italiani hanno deciso che il Delta del Po dev'essere l'area meno tutelata al mondo - concludono - Italia Nostra sezione di Rovigo chiede a Lei Signor Presidente della Repubblica che questa legge non venga promulgata".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti gli aspetti della questione, da quello economico a quello ambientale, passando da quelli geologico ed energetico, pervenendo il 16 ottobre scorso ad esiti inequivocabili. Premesso che l'interesse legato alle estrazioni 'non è compati-

bile' con la tutela ambientale e socioeconomica del Polesine e del Delta del Po e che quindi è 'inaccettabile' qualsiasi incremento di subsidenza incrementata all'estrazione di gas metano in Alto Adriatico, vi sono allo stato 'carenze conoscitive'

che 'non consentono di escludere effetti significativi sull'ambiente marino e costiero del Polesine e del delta del Po'. "Gli otto esperti incaricati hanno dunque sottolineato come proprio dal Mase non sia giunta alcuna ga-

ranzia scientifica sulla non invasività delle trivellazioni, in un territorio fragile che ha già pagato un pesante tributo in termini di sicurezza idrogeologica alle estrazioni di gas fermate all'inizio degli anni '60 proprio per l'eviden-



# Adigetto a secco per ridargli vita

►La mancanza di acqua in alcuni tratti ha sollevato proteste mostrando anche quantità di rifiuti gettati nel canale ►A novembre sono iniziati lavori per 30 milioni di euro per migliorare il sistema irriguo e sistemare le sponde

## GRANDI OPERE

ROVIGO L'Adigetto ridotto a un rigagnolo ha sollevato preoccupazioni e proteste, ma dietro alla secca epocale che sembra vivere in questi giorni, c'è in realtà proprio un'azione per rispondere ai cambiamenti climatici e per adeguare una delle principali opere irrigue del Polesine.

L'Adigetto, infatti, è alimentato col contagocce perché è in corso un imponente intervento secondo un progetto che nell'ambito del Pnrr ha ottenuto un finanziamento di ben 30 milioni, uno dei più consistenti per la provincia di Rovigo. Si tratta del "Completamento del sistema canali Adigetto - Scortico-Malopera ed opere idrauliche connesse per l'irrigazione di 50.000 ettari", che ha il Consorzio Adige Po come soggetto attuatore e che prevede il ripristino della sicurezza idraulica di tutta la rete, l'aumento dell'efficienza del sistema irriguo, una migliore alimentazione di Malopera e Scortico, e la creazione di un bacino di accumulo in grado di garantire l'irrigazione di soccorso a un'area di circa 50mila ettari. Un tipo di opera la cui necessità si è tristemente resa evidente nell'estate del 2022.

## LA SPIEGAZIONE

È il direttore generale del Consorzio Adige Po, Marco Volpin, a fare chiarezza dopo che si sono levate voci preoccupate e accuse di incuria, soprattutto da Lendinara. «In questo periodo il cantiere per il ripristino e il miglioramento della funzionalità dell'Adigetto, iniziato nel novembre 2023, è nel pieno della fase di realizzazione. Per velocizzare al massimo l'esecuzione dei lavori, anche per rispettare i termini fissati dal Pnrr, le quote idriche vengono variate e ottimizzate in relazione all'avanzamento dei cantieri. Per questo in alcuni tratti, temporaneamente, il canale è stato svuotato, con il risultato che sono venuti alla luce materiali estranei presenti sul fondo: le operazioni in corso determinano effettivamente, in alcuni ca-

## IL DIRETTORE DEL CONSORZIO ADIGE PO SPIEGA CHE LA REGIMAZIONE FA VELOCIZZARE I TEMPI DEI CANTIERI

si, dei disagi dovuti all'assenza dell'acqua, al movimento dei mezzi d'opera, o al deposito temporaneo del terreno di scavo sulle pertinenze e vicino alle abitazioni. Bisogna però tenere in considerazione il nostro sforzo per ottimizzare e ridurre al minimo il disagio complessivo, che riguarda svariate decine di chilometri di canale che attraversano ben dieci Comuni».

Per il Consorzio questo è «un limitato prezzo da pagare al fine di ripristinare pienamente l'efficienza dell'importante asta che attraversa longitudinalmente il territorio polesano. Lo stato di non normalità dell'Adigetto di questi giorni offre l'occasione per riflettere pienamente sull'importanza di questo canale per il nostro territorio in termini di benefici ecosistemici, che vanno ben oltre alla sua funzione irrigua».

## DISAGI ALLA FINE

Fra l'altro i disagi hanno i giorni contati. «Dai primi di marzo - precisa Volpin - con gradualità, il consueto assetto idrico del canale verrà ripristinato. Ma mi sento di fare un appunto: scoprire quanti materiali vengono rinvenuti nel fondo del canale lascia l'amaro in bocca e testimonia che il rispetto per l'ambiente e per il territorio non è ancora diventato patrimonio di tutti i cittadini».

Il progetto di risistemazione irrigua dei tre canali risale a ben vent'anni fa, al 2004, quando il costo era stato previsto in 25 milioni, ma nel corso di questi anni, si sottolinea nella relazione del progetto riaggiornato, sono emerse «ulteriori problematiche oltre a quella prettamente irrigua. In particolar modo per l'Adigetto si è resa necessaria una attenta valutazione legata alla sicurezza idraulica. Infatti questo canale, che attraversa i maggiori centri abitati della provincia di Rovigo, necessita

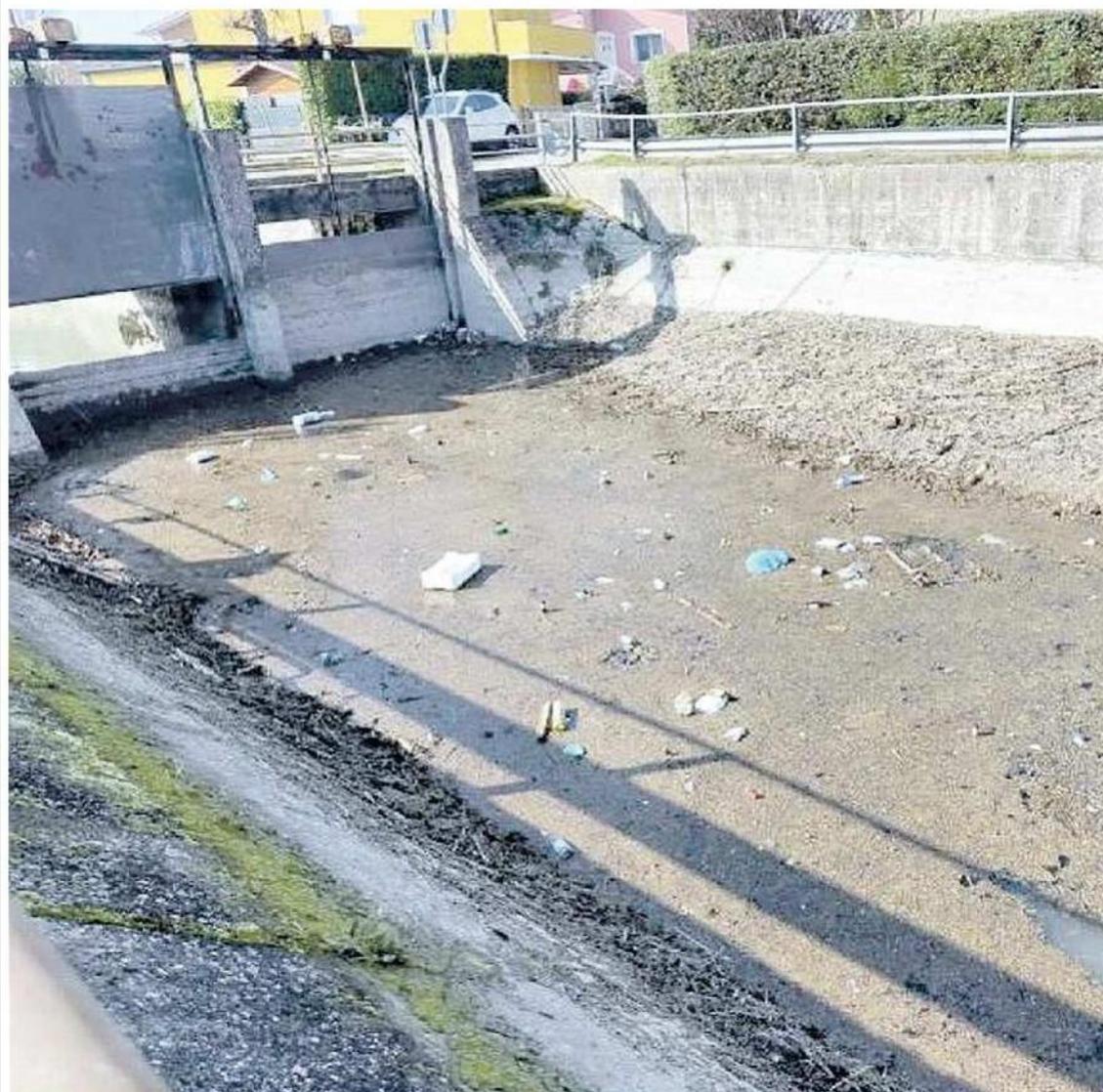
di interventi urgenti volti a evitare improvvisi cedimenti dei corpi arginali, sui quali, per altro, sono state realizzate strade e fabbricati».

Il progetto è stato diviso in quattro lotti, i primi due interessano Badia, Lendinara, Villanova del Ghebbo e Costa, il terzo il tratto terminale da Cambio di Villadose al bacino di Botti Barbarighe, mentre il quarto interessa il tratto fra Costa, Roverdi-crè, San Sisto e Cambio, con la manutenzione straordinaria dei manufatti esistenti e la realizzazione di un nuovo impianto di pompaggio.

Francesco Campi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**LENDINARA** Uno dei tratti a secco dell'Adigetto, popolato anche di rifiuti, con le proteste di residenti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Marostica



**Crosara** Lo smottamento verificatosi in via Foggia

# Smottamento a Crosara La strada è chiusa

• Ieri mattina, a scopo precauzionale in via Foggia che conduce ad alcune abitazioni della frazione di collina

Smottamento in via Foggia, a Crosara. La strada è chiusa momentaneamente. A causa delle copiose piogge di venerdì, ieri mattina si è verificato un cedimento in prossimità di un tornante. A intervenire sul posto sono stati i tecnici comunali dopo una segnalazione arrivata da alcuni residenti della zona già nella prima mattinata. Via Foggia è un'arteria laterale di via Sisemol, poco sopra al centro abitato di Crosara, a servizio di alcuni nuclei abitativi. Dopo aver riscontrato il rischio di nuove cadute, i tecnici hanno optato per la chiusura al traffico così da mettere in sicurezza tutto nei prossimi giorni, ripulendo il manto stradale dai detriti. Una misura precauzionale presa per evitare ulteriori rischi. Il territorio marosticense purtroppo non è nuovo a questi fenomeni legati al rischio idrogeologico tanto che l'Amministrazione, coadiuvata dalla protezione civile monitora costantemente il territorio. In tal senso sono cominciati da qualche giorno nel quartiere San Benedetto i lavori per la regolamentazione idraulica. Lo scopo del cantiere è mitiga-

re i problemi causati dalle acque di scolo che discendono dalla collina sopra l'area residenziale. Il progetto è finanziato dalla Regione Veneto e dal Comune di Marostica, attraverso il Consorzio di Bonifica Brenta ed è un primo passo verso la risoluzione della criticità legata alle acque piovane nell'area. L'investimento totale dell'intervento è di 90 mila euro, comprensivo del risanamento di vecchi fossi, della creazione di nuove infrastrutture di drenaggio e della costruzione di uno scolmatore a sud, migliorando anche le pendenze esistenti.

L'obiettivo principale

**In quartiere S. Benedetto**  
L'Amministrazione con il Consorzio di bonifica ha dato il via a lavori di regolamentazione idraulica

dell'opera è prevenire il sovraccarico della rete fognaria dovuto allo scorrimento delle acque superficiali, ottimizzando il flusso delle acque pluviali e riducendo il rischio di allagamenti e danni a proprietà private. L'intervento è soltanto un primo passo di un piano più ampio per garantire la sicurezza idraulica di tutto il quartiere. **L.S.**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



## Organizza l'ass.ne Humanitas Act



Scorcio compreso nell'ecomuseo Aquae Planae

# Serate promosse dall'ecomuseo Aquae Planae

» Hanno preso il via il 15 febbraio scorso le 12 serate a tema organizzate dall'associazione Humanitas Act, coordinatrice dell'ecomuseo Aquae Planae, riconosciuto in dicembre come museo regionale del Veneto. Coordinato da Humanitas Act il progetto è in partnership con il Consorzio di Bonifica Veronese ed i Comuni di Castagnaro, Isola Rizza, Legnago, Oppeano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, San Giovanni Lupatoto, San Pietro di Morubio, Villa Bartolomea e Zevio. Le serate sono rivolte ad appassionati dell'ambiente e della storia locale, associazioni, aziende agricole, attività ricettive e della ristorazione, associazioni di categoria. "Cercheremo di indagare

l'attitudine di operatori e appassionati nei confronti dell'ecomuseo e di approfondire come questi stessi soggetti vedano l'evoluzione del nostro territorio sotto il profilo turistico", ha spiegato Isabella Bertolaso, presidente di Humanitas Act.

L'obiettivo delle serate è creare una rete diffusa di attori che possano contribuire allo sviluppo dell'ecomuseo e di progettualità diffuse sul territorio.

### Prossimi incontri

I prossimi appuntamenti sono in programma il 27 febbraio, presso la sala civica di Villa Bartolomea, il 28 febbraio, in sala civica a Roverchiara, e lunedì 4 marzo all'edificio 13 di Legnago.



## Danni da fauna selvatica, Coldiretti: «Siamo al limite. Necessario cambio di marcia»

LINK: <https://www.veronaeconomia.it/2024/02/25/leggi-notizia/argomenti/associazioni-5/articolo/danni-da-fauna-selvatica-coldiretti-siamo-al-limite...>



Danni da fauna selvatica, Coldiretti: «Siamo al limite. Necessario cambio di marcia» Giovedì l'incontro all'Auditorium di Isola Rizza per affrontare lo spinoso tema dei danni da fauna selvatica, in particolar modo di nutrie e colombi. «Siamo arrivati al limite ed è necessario un cambio di marcia: ogni portatore di interesse deve farsi parte attiva e assumersi le proprie responsabilità, Regione in primis». Queste le parole del presidente di Coldiretti Verona, Alex Vantini, nel suo intervento durante l'incontro tenutosi giovedì nell'Auditorium di Isola Rizza per affrontare lo spinoso tema dei danni da fauna selvatica, in particolar modo di nutrie e colombi. «Le aziende agricole - ha continuato Vantini - sono esasperate e non possono essere lasciate sole. Ringraziamo gli Ambiti di Caccia per l'indispensabile collaborazione e chiediamo che vengano messi nelle possibilità di essere

maggiormente incisivi nelle loro operazioni di contenimento con contributi stanziati ad hoc e facilmente accessibili». Giacomo Beltrame, vicepresidente dell'Organizzazione agricola e padrone di casa, ha moderato il confronto a cui hanno partecipato i rappresentanti di agricoltori, amministrazioni, veterinari e politici. Erano presenti, oltre a numerosi dirigenti e associati di Coldiretti, i rappresentanti del mondo politico, a partire dai consiglieri regionali Alberto Bozza e Filippo Rigo, dal presidente della Provincia Flavio Pasini, e dai sindaci o loro delegati del territorio. Per la parte più tecnica erano presenti il Responsabile della gestione faunistico venatoria e della pesca della Regione Veneto, Ivano Confortini, il Comandante della Polizia Provinciale Damiano Cappellari e il Direttore tecnico del **Consorzio di Bonifica Veronese**, Andrea De

Antoni. Il settore sanitario era rappresentato dai veterinari dell'Aulss 9 Tommaso Petrignani e Viviana Genna. Beltrame ha esordito chiarendo che la problematica ha diverse sfaccettature: sociale, sanitaria, economica, di sicurezza e ideologica. «Dobbiamo - ha affermato - superare il protezionismo ingiustificato verso specie che mettono a repentaglio il lavoro e spesso anche la vita dei cittadini. Tutte le categorie rappresentate in questa sala devono avere il coraggio di classificare questo tema come un problema che investe tutti, nessuno escluso. Anche perché nel vuoto che si crea dove le istituzioni non arrivano, si possono generare situazioni al limite della legalità e dell'eticamente corretto, come già successo in un passato molto recente». A Massimo Sauro, responsabile di Coldiretti Verona per le tematiche legate alla fauna

selvatica, è stato affidato il compito di esporre le proposte tecniche della Federazione come la creazione di squadre di intervento sovraterritoriali e x t r a a m b i t i , l'implementazione di procedure più snelle per le comunicazioni tra operatori e polizia provinciale come l'applicazione per segnalare l'uscita di intervento che da qualche anno attende l'attivazione, e ancora l'allestimento di un numero congruo di punti di raccolta per lo smaltimento con la collaborazione dei consorzi di **bonifica** e delle amministrazioni comunali. Tutti concordi i rappresentanti delle istituzioni nel sostenere la necessità di fare squadra al fine di contrastare questa emergenza sociale, pur nella consapevolezza di non poter aspirare a una vera e propria eradicazione delle specie nocive. «Nel caso delle nutrie, si può senz'altro mirare a contenerle - il parere di Ivano Confortini - Verona è già molto attiva in questo senso con i suoi 35mila abbattimenti annuali, anche se per essere efficaci dovrebbero arrivare al 70 per cento della popolazione attualmente presente nel nostro territorio, vale a dire dei 200mila esemplari. Rendo merito a Coldiretti per lo sforzo che sta facendo nel coinvolgere

tutti i portatore di interesse, a partire dagli Ambiti di Caccia'. 'Le aziende agricole sono pronte a fare la loro parte collaborando con tutti, come hanno sempre fatto - ha chiosato Vantini - ma è ora che anche la Regione si attivi per uno stanziamento proporzionato alla gravità della situazione».

## BASSANO DEL GRAPPA | **CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA, SONZA** : «UN 2023 CHIUSO CON OTTIMISMO»

LINK: <https://reteveneta.medianordest.it/74241/bassano-del-grappa-consorzio-di-bonifica-brenta-sonza-un-2023-chiuso-con-ottimismo/>



BASSANO DEL GRAPPA | **CONSORZIO DI BONIFICA BRENTA, SONZA**: «UN 2023 CHIUSO CON OTTIMISMO»  
24/02/2024 BASSANO DEL GRAPPA - **Consorzio di Bonifica** Brenta, il Presidente Enzo **Sonza**: «Un 2023 chiuso con ottimismo»  
|| Guardiano instancabile del territorio grande quasi 71 mila ettari. Parlano i numeri per bilancio del 2023 del Consorzio **Bonifica** Brenta, che ha visto chiudere l'anno con 640 interventi di manutenzione e riparazione nei diversi canali e manufatti. In itinere la costruzione della centrale di Colceresa per un importo di 12 milioni di euro. **Consorzio di Bonifica** Brenta, al lavoro anche a Bassano del Grappa. Obiettivo, risparmio dell'energia elettrica. In programma anche l'ammodernamento delle 11 centrali di pompaggio del consorziok, da Nove a Marostica, Piazzola sul Brenta, Loria fino a Rossano. - Intervistati ENZO **SONZA** (Presidente

Consorzio **Bonifica** Brenta)  
(Servizio di Sharon Di Carlo)

**LEGNARO**

## Lo scolo Pioga diventa più sicuro Partono i lavori

Firmata la convenzione tra il Comune e il Consorzio di bonifica Bacchiglione per la progettazione degli interventi di riqualificazione idraulico ambientale dello scolo Pioga. I lavori consistono nella ricalibratura dello stesso scolo che raccoglie le acque di un bacino di circa 1.500 ettari tra Saonara, Legnaro, Sant'Angelo di Piove e Brugine. Il progetto dovrà prevedere l'escavo del fondo e l'allargamento della sezione, la realizzazione di un nuovo invaso di 5 ettari a ridosso dello scolo Pioga, lo scavo di un nuovo scolo che faciliterà il deflusso delle acque all'interno del nuovo invaso e l'automazione e il telecontrollo dei manufatti e dei misuratori di livello. Soddisfatte le amministrazioni comunali e i vertici consortili, a partire dal presidente Paolo Ferrareso. A breve si darà il via alla fase progettuale dell'intervento che ha una spesa complessiva di 40 mila euro finanziato in parti uguali tra Comune e Consorzio.

MARTINA MANIERO



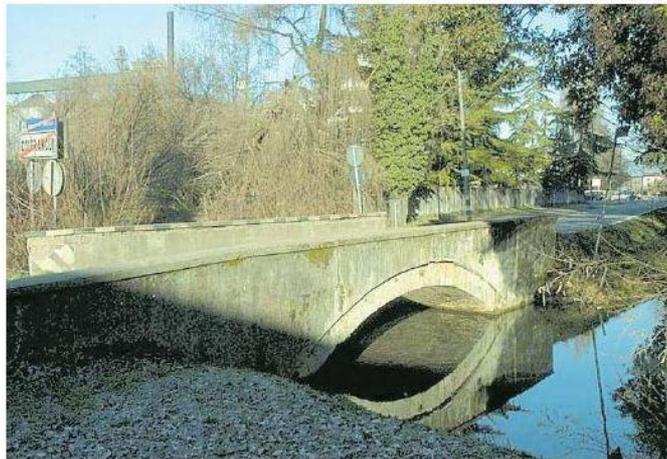
CONSORZIO DI BONIFICA

# Un tubo sotterraneo per portare acqua dal Tagliamento al Lia

La condotta dal diametro di 2 metri servirà per l'irrigazione anche in vista di possibili crisi dovute alla siccità

Rosario Padovano / ODERZO

Una condotta sotterranea per salvaguardare i campi agricoli nei periodi siccitosi. Scade il prossimo 4 marzo il bando per i lavori definitivi della condotta che collegherà definitivamente il fiume Tagliamento al torrente Lia a Fontanelle. Si attingeranno le acque del bacino di Albano. Attualmente la condotta sotterranea è presente, nel tratto veneziano che va dal Tagliamento, e quindi dal Comune di San Michele, al canale Fosson, nel territorio comunale di Motta al confine amministrativo con San Stino e con il veneziano. L'opera è del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, che sovrintende diverse parti del territorio trevigiano, soprattutto lungo il confine tra l'entità provinciale della Marca e la Città metropolitana di Venezia. Questo Consor-



Ponte sul fiume Lia a Colfrancui

zio ha voce in capitolo anche nel comune di Oderzo, su alcuni tratti irrigui.

Già nell'emergenza siccitosa dell'estate 2022, il Consorzio aveva attinto dal bacino di Albano (quasi alla confluenza tra Monticano e Livenza) per

risolvere le problematiche dell'avanzamento del sale dalla foce del Livenza e fino a 15 chilometri di entroterra. Motta era stata risparmiata dalla fortuna: se non ci fosse stato il bacino di Albano chissà come sarebbe avvenuto l'approvvi-

gionamento idrico sui campi di Lorenzaga e di Villanova,

L'opera che invece si va a costruire ha carattere preventivo. Grazie anche ai finanziamenti previsti dal Pnrr il Consorzio di Bonifica Veneto orientale ha già avviato numerosi progetti anti-siccità sulla propria rete che si sposta dal Tagliamento al Piave. La condotta sotterranea dal Tagliamento alla Lia è uno di questi. Le condotte avranno un diametro di due metri e collegheranno quindi il Fosson alla Lia nell'ultima parte. «Ed è quella più ambiziosa», ammette il direttore del Consorzio Sergio Grego, «installeremo delle tubazioni sotterranee del diametro di 2 metri, faremo convogliare l'acqua che serve dal Tagliamento fino alla Lia. Non solo. Attingeremo, se necessario, anche dal bacino di Albano, per fare in modo che l'acqua per l'irrigazione non manchi mai, soprattutto nei momenti di grande siccità, come capitato due anni fa».

Al momento non esiste un'emergenza siccità, anche se piove sempre di meno. Ieri le nuvole hanno portato un po' di pioggia, ma soltanto dopo un periodo di caldo anomalo che dura da almeno un mese. I giorni della Merla sono stati tra i più caldi. Tutto il bacino opitergino mottense è sottoposto a interventi di carattere idrografico. A Oderzo verrà collocato il bypass sotterraneo per veicolare acque del Navisego verso il Piavon, i lavori potrebbero cominciare a fine anno. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



# Dese invasa dai camion per i cantieri della bretella

## GRANDI OPERE

**FAVARO** I lavori per la realizzazione del collegamento ferroviario con l'aeroporto sono partiti da poco e già vengono avvertiti i primi disagi. Dato per scontato che da qui alla fine dei lavori chissà quante lamentele si dovranno registrare, tra i primi a segnalare un certo malcontento ci sono gli abitanti di via Terronazzo a Dese per essersi improvvisamente trovati a dover fare i conti con il continuo passaggio lungo la loro strada di camion che trasportano la terra proveniente dagli scavi in corso e che sono causa di pericolo per le persone che lì abitano. A farsi portavoce del disagio di questi residenti è il ca-

pogruppo del Pd della Municipalità di Favaro, Angelo Lerede, che sulla questione ha presentato una segnalazione al presidente Marco Bellato affinché intervenga presso i responsabili dell'impresa per trovare il modo di limitare il disagio per i cittadini. «In via Terronazzo – scrive Lerede – strada piuttosto stretta al cui lato scorre una canaletta, i lavori stanno causando non pochi problemi di sicurezza a causa del passaggio continuo di camion. Tra l'altro i residenti hanno riferito di aver fatto presente agli autisti dei mezzi la situazione di pericolo che stanno correndo e di essersi sentiti rispondere da qualcuno di questi: "Vedrete quando passeranno anche le betoniere cariche di cemento".

E pensare – prosegue Lerede – che nella riunione fatta tempo addietro nella sala del patronato della parrocchia di Dese ci era stato confermato dai tecnici di Rfi che l'abitato non sarebbe stato interessato da nessun mezzo e che non ci sarebbero stati particolari disagi per gli abitanti del posto».

In attesa che venga organizzato in Municipalità un incontro

con i responsabili delle imprese, Rfi e l'assessore alla Mobilità per fare un po' di chiarezza, è arrivata una prima risposta a questo problema durante la riunione di commissione

consigliare svoltasi ieri in municipio a Mestre. Alla domanda del consigliere Alessandro Bagnioni sulla situazione di via Terronazzo, il delegato di Rfi ha risposto «che per risolvere questa criticità hanno già chiesto al Consorzio di bonifica Acque Risorgive l'autorizzazione per realizzare una copertura provvisoria sul canale che affianca la strada, in modo che i camion possano transitare lungo un percorso distante dalle abitazioni».

**Mauro De Lazzari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SEGNALATI DISAGI IN VIA TERRONAZZO IL PD SOLLECITA UN INCONTRO CON COMUNE, RFI E MUNICIPALITÀ



**DISAGI** I cantieri per la bretella ferroviaria per l'aeroporto stanno causando disagi per il passaggio dei mezzi pesanti



# IL CASO Limitato prezzo da pagare al fine di ripristinare l'efficienza dell'importante asta” “Adigetto 'svuotato'? E' per i lavori”

Per velocizzare gli interventi, le quote idriche vengono variate in base all'avanzamento cantieri

Elena Fioravanti

LENDINARA - Arrivano dal direttore generale del Consorzio di bonifica Adige Po, Marco Volpin, informazioni in merito al cantiere Pnrr Adigetto e all'assenza temporanea di acqua.

“In questo periodo - scrive Volpin - il cantiere per il ripristino ed il miglioramento della funzionalità del canale Adigetto, iniziato nel novembre 2023, è nel pieno della fase di realizzazione. Per questo, al fine di velocizzare al massimo l'esecuzione dei lavori, anche per rispettare i termini fissati dal Pnrr, le quote idriche dell'Adigetto vengono variate ed ottimizzate in relazione all'avanzamento dei cantieri”. Per questo motivo, in alcuni tratti, tra i quali proprio Lendinara, il canale è stato svuotato temporaneamente, con il risultato che sono venuti alla luce materiali estranei presenti sul fondo.

“Le operazioni in corso determinano, effettivamente, in alcuni casi, dei disagi - continua il direttore - dovuti all'assenza dell'acqua, al movimento dei mezzi d'opera, o al deposito temporaneo del terreno di scavo sulle pertinenze e vicino alle abitazioni. Bisogna però tenere in considerazione il nostro sforzo per ottimizzare e ridurre al minimo il disagio complessivo, che riguarda svariate decine di chilometri di canale che attraversano ben dieci Comuni”.

Per il Consorzio questo è un limitato prezzo da pagare al fine di ripristinare pienamente l'efficienza dell'im-

portante asta che attraversa longitudinalmente il territorio polesano. Lo stato di non normalità dell'Adigetto di questi giorni offre l'occasione per riflettere pienamente sull'importanza di questo canale per il nostro territorio in termini di benefici ecosiste-

mici, che vanno ben oltre alla sua funzione irrigua.

Volpin conclude rassicurando la popolazione: “Dai primi

giorni di marzo, con gradualità, il consueto assetto idrico del canale verrà ripristinato. Ma mi sento di fare un appunto: scoprire quanti materiali vengono rinvenuti nel fondo del canale lascia l'amaro in bocca e testimonia che il rispetto per l'ambiente e per il territorio non è ancora diventato patrimonio di tutti i cittadini”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantieri in corso lungo l'Adigetto



## Agricoltura, incontro Coldiretti a Isola Rizza sui danni da nutrie ed altra fauna selvatica. Vantini: «La Regione intervenga»

LINK: <https://primoweb.it/agricoltura-incontro-coldiretti-a-isola-rizza-sui-danni-da-nutrie-ed-altra-fauna-selvatica-vantini-la-regione-intervenga...>



Agricoltura, incontro Coldiretti a Isola Rizza sui danni da nutrie ed altra fauna selvatica. Vantini: «La Regione intervenga» 23 Febbraio 2024 «Sui danni da nutrie ed altra fauna selvatica siamo arrivati al limite ed è necessario un cambio di marcia: ogni portatore di interesse deve farsi parte attiva e assumersi le proprie responsabilità, Regione in primis». Queste le parole del presidente di Coldiretti Verona, Alex Vantini, nel suo intervento durante l'incontro tenutosi ieri nell'auditorium di Isola Rizza per affrontare lo spinoso tema dei danni da fauna selvatica, in particolar modo di nutrie e colombe. «Le aziende agricole - ha continuato Vantini - sono esasperate e non possono essere lasciate sole. Ringraziamo gli Ambiti di Caccia per l'indispensabile collaborazione e chiediamo che vengano messi nelle possibilità di essere maggiormente incisivi nelle

loro operazioni di contenimento con contributi stanziati ad hoc e facilmente accessibili». Giacomo Beltrame, vicepresidente dell'Organizzazione agricola e padrone di casa, ha moderato il confronto a cui hanno partecipato i rappresentanti di agricoltori, amministrazioni, veterinari e politici. Erano presenti, oltre a numerosi dirigenti e associati di Coldiretti, i rappresentanti del mondo politico, a partire dai consiglieri regionali Alberto Bozza e Filippo Rigo, dal presidente della Provincia Flavio Pasini, e dai sindaci o loro delegati del territorio. Per la parte più tecnica erano presenti il Responsabile della gestione faunistico venatoria e della pesca della Regione Veneto, Ivano Confortini, il Comandante della Polizia Provinciale Damiano Cappellari e il Direttore tecnico del **Consorzio di Bonifica Veronese**, Andrea De

Antoni. Il settore sanitario era rappresentato dai veterinari dell'Ulss 9, Tommaso Petrignani e Viviana Genna. Beltrame ha esordito chiarendo che la problematica ha diverse sfaccettature: sociale, sanitaria, economica, di sicurezza e ideologica. «Dobbiamo - ha affermato - superare il protezionismo ingiustificato verso specie che mettono a repentaglio il lavoro e spesso anche la vita dei cittadini. Tutte le categorie rappresentate in questa sala devono avere il coraggio di classificare questo tema come un problema che investe tutti, nessuno escluso. Anche perché nel vuoto che si crea dove le istituzioni non arrivano, si possono generare situazioni al limite della legalità e dell'eticamente corretto, come già successo in un passato molto recente». A Massimo Sauro, responsabile di Coldiretti Verona per le tematiche legate alla fauna

selvatica, è stato affidato il compito di esporre le proposte tecniche della Federazione come la creazione di squadre di intervento sovraterritoriali e x t r a a m b i t i , l'implementazione di procedure più snelle per le comunicazioni tra operatori e polizia provinciale come l'applicazione per segnalare l'uscita di intervento che da qualche anno attende l'attivazione, e ancora l'allestimento di un numero congruo di punti di raccolta per lo smaltimento con la collaborazione dei consorzi di **bonifica** e delle amministrazioni comunali. Tutti concordi i rappresentanti delle istituzioni nel sostenere la necessità di fare squadra al fine di contrastare questa emergenza sociale, pur nella consapevolezza di non poter aspirare a una vera e propria eradicazione delle specie nocive. «Nel caso delle nutrie, si può senz'altro mirare a contenerle - il parere di Ivano Confortini -. Verona è già molto attiva in questo senso con i suoi 35mila abbattimenti annuali, anche se per essere efficaci dovrebbero arrivare al 70% della popolazione attualmente presente nel nostro territorio, vale a dire dei 200mila esemplari. Rendo merito a Coldiretti per lo sforzo che sta facendo nel

coinvolgere tutti i portatori di interesse, a partire dagli Ambiti di Caccia». «Le aziende agricole sono pronte a fare la loro parte collaborando con tutti, come hanno sempre fatto - ha concluso Vantini - ma è ora che anche la Regione si attivi per uno stanziamento proporzionato alla gravità della situazione».

## Coldiretti: Incontro a Isola Rizza su danni da fauna selvatica

LINK: <https://tgverona.telenuovo.it/amp/attualita/2024/02/23/coldiretti-incontro-a-isola-rizza-su-danni-da-fauna-selvatica>

Coldiretti: Incontro a Isola Rizza su danni da fauna selvatica 'Siamo arrivati al limite ed è necessario un cambio di marcia: ogni portatore di interesse deve farsi parte attiva e assumersi le proprie responsabilità, Regione in primis'. Queste le parole del presidente di Coldiretti Verona, Alex Vantini, nel suo intervento durante l'incontro tenutosi ieri nell'Auditorium di Isola Rizza per affrontare lo spinoso tema dei danni da fauna selvatica, in particolar modo di nutrie e colombi. 'Le aziende agricole - ha continuato Vantini - sono esasperate e non possono essere lasciate sole. Ringraziamo gli Ambiti di Caccia per l'indispensabile collaborazione e chiediamo che vengano messi nelle possibilità di essere maggiormente incisivi nelle loro operazioni di contenimento con contributi stanziati ad hoc e facilmente accessibili'. Giacomo Beltrame, vice presidente dell'Organizzazione agricola e padrone di casa, ha moderato il confronto a cui hanno partecipato i rappresentanti di agricoltori, amministrazioni, veterinari e politici. Erano

presenti, oltre a numerosi dirigenti e associati di Coldiretti, i rappresentanti del mondo politico, a partire dai consiglieri regionali Alberto Bozza e Filippo Rigo, dal presidente della Provincia Flavio Pasini, e dai sindaci o loro delegati del territorio. Per la parte più tecnica erano presenti il Responsabile della gestione faunistico venatoria e della pesca della Regione Veneto, Ivano Confortini, il Comandante della Polizia Provinciale Damiano Cappellari e il Direttore tecnico del **Consorzio di Bonifica** Veronese, Andrea De Antoni. Il settore sanitario era rappresentato dai veterinari dell'Aulss 9 Tommaso Pettrignani e Viviana Genna. Beltrame ha esordito chiarendo che la problematica ha diverse sfaccettature: sociale, sanitaria, economica, di sicurezza e ideologica. 'Dobbiamo - ha affermato - superare il protezionismo ingiustificato verso specie che mettono a repentaglio il lavoro e spesso anche la vita dei cittadini. Tutte le categorie rappresentate in questa sala devono avere il coraggio di classificare questo tema come un problema che investe tutti, nessuno escluso. Anche

perché nel vuoto che si crea dove le istituzioni non arrivano, si possono generare situazioni al limite della legalità e dell'eticamente corretto, come già successo in un passato molto recente'. A Massimo Sauro, responsabile di Coldiretti Verona per le tematiche legate alla fauna selvatica, è stato affidato il compito di esporre le proposte tecniche della Federazione come la creazione di squadre di intervento sovraterritoriali e **extra ambiti**, l'implementazione di procedure più snelle per le comunicazioni tra operatori e polizia provinciale come l'applicazione per segnalare l'uscita di intervento che da qualche anno attende l'attivazione, e ancora l'allestimento di un numero congruo di punti di raccolta per lo smaltimento con la collaborazione dei consorzi di **bonifica** e delle amministrazioni comunali. Tutti concordi i rappresentanti delle istituzioni nel sostenere la necessità di fare squadra al fine di contrastare questa emergenza sociale, pur nella consapevolezza di non poter aspirare a una vera e propria eradicazione delle specie nocive. 'Nel caso

delle nutrie, si può senz'altro mirare a contenerle - il parere di Ivano Confortini - Verona è già molto attiva in questo senso con i suoi 35mila abbattimenti annuali, anche se per essere efficaci dovrebbero arrivare al 70 per cento della popolazione attualmente presente nel nostro territorio, vale a dire dei 200mila esemplari. Rendo merito a Coldiretti per lo sforzo che sta facendo nel coinvolgere tutti i portatore di interesse, a partire dagli Ambiti di Caccia'. 'Le aziende agricole sono pronte a fare la loro parte collaborando con tutti, come hanno sempre fatto - ha chiosato Vantini - ma è ora che anche la Regione si attivi per uno stanziamento proporzionato alla gravità della situazione'.